

Ehi! ch'al scusa..

Colle persone usare modi gentili.
Monsignor DALLA CASA

Illustrazioni di Cipollino
con parole del Comm. Brisa

Erano le 8, 25 di lunedì sera e noi sottoscritti dopo aver infilato i nostri *gris-perle* a due bottoni — l'amministratore non ci permette il lusso di portarne a quattro, come il collega del *Don Chisciote* — ci avviammo su per lo scalone del palazzo Malvezzi De-Medici.



E fermi sul pianerottolo potemmo assomigliare quella lunga filza di gradini alla mistica scala contemplata in sogno da Giacobbe: vedemmo salire per essa le signorine Brunetti e la contessa Tacconi-Malvasia, la principessa Simonetti-Fava e la signora Yarak, la marchesa Rosa Hercolani-Malvezzi con la sorella principessina Anna, le signorine Martuzzi, la contessa Testi-Grossi, e chi sa per quanto sarebbe continuata l'eterea visione, se non fosse comparso sull'orizzonte un enorme punto nero: era il *ginnasio* del sig. Pancrazi.

Ma rasserenatosi ben presto il cielo, ricomparvero le stelle, e con loro la signora Mancinelli, la signora Borghi-Berti con la sorella signorina Lea, le signorine Tubertini, la signora Bignami-Giorani e la contessa Caimi, la signorina Dalmonte, celeste come il suo abito.

Ma la voce del dovere ci tolse dalla nostra contemplazione, e dal cielo ci richiamò in terra: entrammo allora nel salone, demmo un'occhiata in giro e fra la folla — lasciamo i soliti aggettivi — notammo quello che i giornalisti no, con una frase stupida, il *tutto-Bolo* tammò la contessa Tattini, la signorina Guineti, la signorina Mamò e demmo sotto pri

mo ande- labro a destra i- trovammo, in pesa da conquistatore, il redattore-ap-

prendista della *Stella d'Italia*, signor Cesare



Rusconi-Catucci con figlia, la signora Bombicci; ammirammo... cioè non potemmo ammirare il *gibus* del consigliere Giorgieri, perchè l'aveva lasciato a casa; notammo la marchesa Durazzo-Marsigli, la signora Gotti e la sua signorina, la signora Santagata-Succini con sorella; vedemmo Panzacchi arrivare in ritardo e Peppino Massei far mostra di un paio di guanti rossi; osservammo la signora Ferrari-Roffi, la signora Boldrini-Cavazza, la signorina Pancaldi; notammo i capegli quasi pettinati di Corrado Ricci, i biondo-aristocratici del direttore del *Don Chisciote*, e quelli prematuramente bianchi del prof. Gotti; vedemmo la contessa Peverada-Massei, la signora Delucca-Bassi, la signora Montanari-Merlani, le signore Carpi-Zaban; osservammo la capigliatura del prof. biccì far peccare di la non certo aschioma del signor gli stava d'acmaestro Man forse le mos vocato dirigen le va di

Am- miram mo delle toilette ric- che, splendi- de, eleganti: le ammirammo e basta, perchè l'inoltrarci in una descrizione di esse potrebbe far sorridere di compassione alle nostre spalle le signore Mosehini e Grazia, che di tali *toilettes* ne rivedevano quivi parecchie; notammo per dir tutto in poche parole un pubblico scelto, tanto scelto che il sindaco Tacconi fece per un momento da capo *claque* dando l'intonazione ai meritati applausi.

Ed ora zitti che è cominciato il concerto. Poche volte in vita mia, io, *Comm. Brisa*, ho desiderato d'essere poeta, ma una di queste poche è ora che dovendo dire cose gentili, come le armonie del mandolino, belle come le concertiste, brillanti come i mandolinisti, m'accorgo delle dissonanze che stanno fra esse e la prosa. Ma non sono poeta, benchè forse abbia dei debiti: rassegnamoci quindi alla prosa, a questa istituzione — direbbe un mio amico — eminentemente borghese. *Ave Maria* di Gounod (mandolini, piano ed *harmonium*): constato un prime successo e proseguo: *Melancolie* di Godefroid per arpa: applaudo alla signora Cipolla, e tengo nota del maestro Brugnoli che



ZÒ EL ZIGHÈL

(INT' L' ATRI ED BRUNETT)

— Qui non se poi fumaa... — tutt' arrabbè — deess l'altra stra a un omn', un appuntà; perchè al s' in igneva ia zighèla appià, e adèss fumar inè l'atri l'è pruibè.

— Qui non se poi fumaa, capissel nèh? ghe la contravvenzion...

— Mo cuss' è stà, an la poss più plucar, s' a l'ho cumprà?... cuss' è stel fatti lèzz ch'corren pr' al dè?

— Ch'el tegna giù quel zigher, sacranon! e què un ruglièd ed zèint, e d' palizut, e l'appantà ch' l' urlava: in camusion!!

— Ch'im lassn'andar... mo quèsta è una bulata; am l'ha urdnà èl dutoùr per mi salat... mo jn vedden, sgnour bendètt, ch' l'è d' etoccolàta?

NOBIZ

Dallanoce, e fummo tanto contenti di tale scoperta che decidemmo senz'altro di eternare la memoria di sì fausto avvenimento, ed ecco fatto.

Osservammo la signora Burratti-Gandolfi, la marchesa Rusconi-Catucci con figlia, la signora Bombicci; ammirammo... cioè non potemmo ammirare il *gibus* del consigliere Giorgieri, perchè l'aveva lasciato a casa; notammo la marchesa Durazzo-Marsigli, la signora Gotti e la sua signorina, la signora Santagata-Succini con sorella; vedemmo Panzacchi arrivare in ritardo e Peppino Massei far mostra di un paio di guanti rossi; osservammo la signora Ferrari-Roffi, la signora Boldrini-Cavazza, la signorina Pancaldi; notammo i capegli quasi pettinati di Corrado Ricci, i biondo-aristocratici del direttore del *Don Chisciote*, e quelli prematuramente bianchi del prof. Gotti; vedemmo la contessa Peverada-Massei, la signora Delucca-Bassi, la signora Montanari-Merlani, le signore Carpi-Zaban; osservammo la capigliatura del prof. biccì far peccare di la non certo aschioma del signor gli stava d'acmaestro Man forse le mos vocato dirigen le va di

folta Bom- invidia salonnica Grazia, che canto, ed il cinelli studiare se colle quali l'av- Carlo Brizzi remava do con tanta abilità ierose e gentili schiere mandolini e chitarre.



siani; nella penultima il prefetto Mussi — il quale è forse sopra pensiero vedendo tanto sfoggio d'illuminazione a gas — ed in fondo alla sala il *lorgnon* e la barba aristocratica del conte Zucchini-Solimei: lo nota anche *Cipollino*.

Spingendo poi lo sguardo — mi si permetta la frase — fra le quinte veggio la contessa Grabinska, la contessa Carolina Zucchini-Bianconcini, che in unione alle altre patronesse ha fatto tanto perchè l'Albero di Natale e questo concerto riescano utili alle beneficate istituzioni: più che le lodi del giornalista, per loro le benedizioni di tanti infelici consolati! veggio anche la contessa Augusta, il conte Giovanni ed il conte Nerio Malvezzi che con principesca generosità hanno concesso, arredato, riscaldato ed illuminato lo splendido locale: veggio Alfonso Rubbiani felice di aver posto a disposizione di quelle opere di carità il suo ingegno, la sua penna ed il suo cappello a cilindro.



Egli certo in mezzo al suono di quei mandolini e di quelle chitarre correva col pensiero al suo diletto mediceo, e vedeva nel palazzo Malvezzi un antico maniere, nelle gentili concertiste una accolta di fiere castellane, nel palco del concerto un pontelevatoio, negli egregi mandolinisti una ar-

attraverso alle corde del Davidico strumento, veggio dondolarsi. *Stabat Mater*, fantasia di Serrao per due piano forti, che ter fra gli ap del pub vuol ri distin

signorine con Grabinska to, la cui comelli, per lei La

folta Bom- invidia salonnica Grazia, che canto, ed il cinelli studiare se colle quali l'av- Carlo Brizzi remava do con tanta abilità ierose e gentili schiere mandolini e chitarre.

mina plausi blico che vedere le te pianiste tessa Maria ed Alma Porchet sorella, signora Giasta, forse trepidante fra l'uditorio. signorina Carolina Grimaldi suona sul mandolino da vera maestra una riduzione della *Saffe*; la signora Fricci-Neri-Baraldi canta, come sa cantare lei, la ballata spagnuola del Zuelli, allievo del Liceo musicale: applausi a tutti: per quest'ultimo noto quelli del suo antico e del suo nuovo maestro: del Busi e del Mancinelli.

Vita gaia, valzer per mandolini e chitarre, chiude la prima parte del concerto, e mentre io faccio concorrenza al sindaco nel chiederne il *bis*, *Cipollino* regala alle lettrici ed ai lettori dell'*Ehi! ch'al scusa...* il profilo aristocraticamente gentile di una delle graziose mandoliniste.

Approfitto intanto della specie d'*entracte*, che v'è fra la prima e seconda parte del concerto, per dare una nuova occhiata in giro: noto in prima fila la contessina Carmela Bianconcini-Per-



locale: veggio Alfonso Rubbiani felice di aver posto a disposizione di quelle opere di carità il suo ingegno, la sua penna ed il suo cappello a cilindro.

Egli certo in mezzo al suono di quei mandolini e di quelle chitarre correva col pensiero al suo diletto mediceo, e vedeva nel palazzo Malvezzi un antico maniere, nelle gentili concertiste una accolta di fiere castellane, nel palco del concerto un pontelevatoio, negli egregi mandolinisti una ar-

dita schiera di cavalieri erranti, nel marchese Prospero Marsigli un crociato reduce di Terra Santa, nell' egregio amico e chitarrista prof. Giulio Cesare Ferrari un troviero dalla bionda ed inanellata chioma, e nell' *Ehi! ch' al scusa* il buffone di corte — direbbe qualche nostro gentile amico.



La Carità di Rosini dà principio alla seconda parte del concerto, a questa opera di carità bolognese: seno i mandolini, le chitarre ed il piano-

forte che col loro mistico linguaggio dicono le lodi del precetto divino « amate il vostro prossimo come voi stessi » è tutto l'uditorio che, applaudendo alle note del solito *cigno di Pesaro*, applaude pur anco alle anime gentili che hanno compreso tanto bene la parola carità.

Una artistica e fortunata coppia, quella dei coniugi Neri-Baraldi, corre cantando per valli e per boschi, ma Cipollino la insegue, e mentre il pubblico chiede il bis, lui riesce a delinearne la silhouette.

La signora Irene Cipolla, che si ripresenta all'arpa, è salutata dagli applausi di tutti, compresi quelli del prof Sangiorgi, che, forse in cuor suo, ne desidera altrettanti per il giornale omonimo da lui diretto: sto anch'io per augurarli quando l'attenzione generale è attirata dalla signora Fricci, che in unione ai mandolini, all' *harmonium* ed al pianoforte, dà una splendida interpretazione al *Noel* di Gounod, una delle tante ispirate pagine dell'autore di *Faust*.

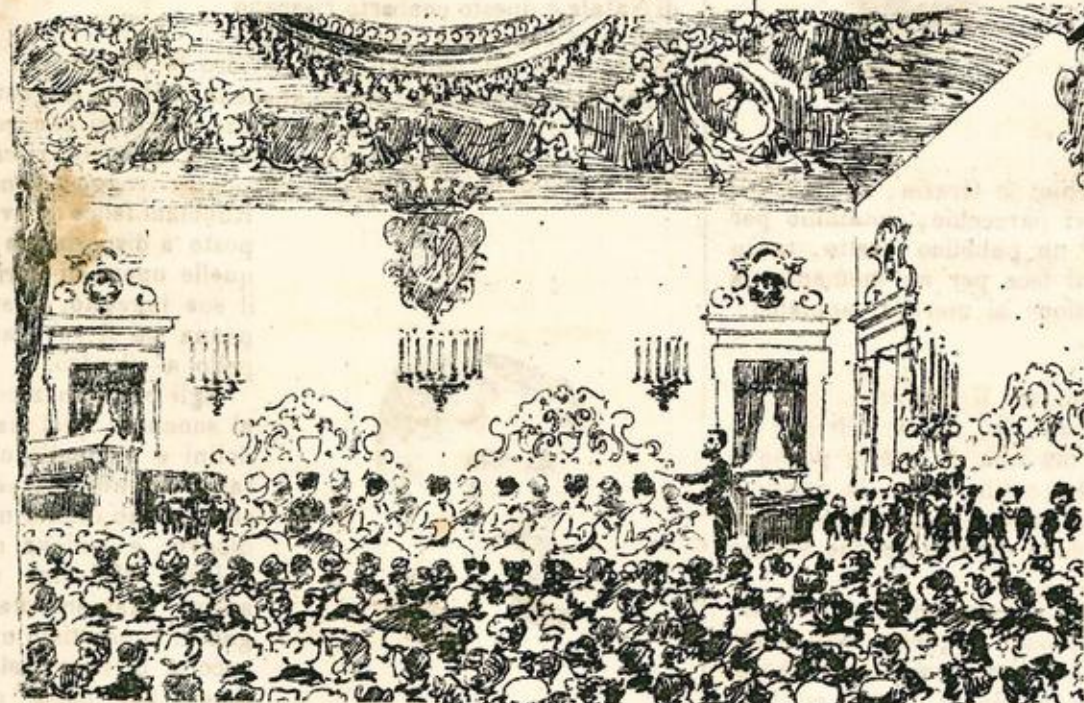


Il pubblico non si sazia d'applaudire: Cipollino solo sta zitto, ma ecco il perchè del suo silenzio: sta dando alla luce il profilo di quegli che, se il mandolino è Allah, lui certo ne è il profeta.

Dopo il *gran duo* d'Ascher sul *Guglielmo Tell*, suonato dalle egregie e soprannominate pianiste, con agilità, precisione, senti-

mento, si termina col classico valzer del Bellenghi per mandolini e chitarre.

Questa volta si chiama *Profumi orientali* e corrisponde esattamente al suo nuovo nome: il pubblico applaude a piene mani, Cipollino s'entusiasma anche lui e scolpisce in una pagina che certo non morrà, la sala nel momento della *répise*.



Stanne in prima fila le sette mandoliniste: la toilette azzurra della contessa Costanza Trotti-Malvezzi, e quella nera della signorina Grimaldi spiccano sul bianco delle altre, mentre a sinistra fa loro contrasto

l'abito rosa della signorina Melloni, ed a destra la macchietta nera del direttore.

Fra quella seta, quei pizzi, quei gioielli noto ed ammire la profusione di brillanti, smeraldi, perle orientali che accrescono la grazia della contessa Malvezzi, la maestà della contessa Zucchini-Solimei, l'eleganza della marchesa Sassoli-Boschi; noto ed ammire le ricche e graziose *toilettes* delle signorine Nuska Bignami, Flory Meldrum, contessina Lina Bianconcini; noto infine ed ammire la disinvolture e sicurezza con cui quest'ultima trae dolci e soavi melodie dall'artistico strumento.

Ma non passo oltre questa prima linea che mi ricorda i cori dei cherubini alleluanti in un quadro del beato Angelico: per il rimanente chiegge scusa, ma lo spazio mi impone di riportare solo i nomi e cioè: *chitarriste*: signorine Amelia Melloni, Matilde Franceschi, Pia Panzacchi; *Mandolinista*: signori Emilio Santi, Davide Meldrum, Paolo Pradelli, Dante Coltelli, Cesare Savioni, Felice Cantelli, Adolfo Grimaldi; *chitarristi*: signori prof. Giulio Cesare Ferrari, Giuseppe Melani, Alessandro Cantelli.

Chi poi avesse una buona vista potrebbe, forse fra quel zig-sag di linee che formano il pubblico, ammirare il cranio lucente del cav. Bottrigari, gli occhietti di Nemo, di Gigetto e di Ceresa, il ciuffo alla brava di Tisento, la cravatta bianca di Vico e le orecchie del cav. Sumarem; perchè la in quella sala ove si faceva della beneficenza sul serio non potevano mancare i redattori dell' *Ehi! ch' al scusa...*; e v'erano quasi tutti: tanti cioè da poter scrivere, seduta stante, tre numeri di giornale e mettere assieme una nuova strenna, per la quale non mancavano parecchi degli altri collaboratori: Panzacchi, Ricci, Rubbiani, il conte L. Salina, il conte A. Fava-Simonetti.

E concludendo, si può dire che questo concerto fu un'opera di carità ed un'opera d'arte nello stesso tempo; che la di cui riuscita non poteva essere migliore, e che il Presidente del Consorzio sig. Francesco Cavazza non avea poi tutti i torti di mostrarsi addirittura beato per si splendido esito.

Per lui e gli altri del sesso forte un rallegramento sotto forma di stretta di mano: per le signore stavamo studiando un migliore complimento, quando in buon punto — benchè come al solito in ritardo — è arrivata a toglieroci d'imbarazzo la musa di Tisento.

Cediamo la parola alla consorella, ma chi parla è un fanciullo cieco beneficato.



Am s' dis che a j eri bèlli com' è i fiur
d' premavèira dal sòul illumina,
che a j eri com' è anlein di Dio mandà
in mèzz a tanta lus e a tant culur...

An sòn che un povr' urbein, pur am figur
anca me l' entusiasum che avì d' dà:
an sòn che un povr' urbein, tusètt, eppur
anca me am seint cummoss e entusiasma...

O bendètti, che là 'n mèzz al cunteint,
al ricchèzz, all' algrì, vò avì un pinsir,
un pinsir per n' dater, povra zèint...

O bendètti, lassà che tutt, lassà
ch' iv degghen bèlli, me an poss sòul che dir
che a si boni fagand la Carità!

Verità sacrosante: lo diceva anche il prof. Tofano, mentre si partiva: cioè supponemmo che avesse intenzione di dirlo, perchè faceva dei gesti, molti gesti, ma non parlava: per una pre-



cauzione contro il freddo s'era messo il bavaglio alla bocca, ma si può star certi

che si rifarà di questo silenzio.

Cipollino.

Comm. Brifa

PROFEZIA!

Per quanto un italiano si occupi poco di letteratura, avrà nullameno sentito che in un collegio di Modena è stato rinvenuto un Comento a Dante, scritto dal Castelvetro. Noi per primi possiamo offrirne un curioso brano ai nostri lettori:

Rafel mai amech esabi alrì.
(Canto XXXI).

Li chiosatori se stillano il cervello a voler trovare il significato del verso nella lingua ebraica, mentre non è se non bolognese antiquo. Se sa che li poeti sono etiandio profeti et che per virtù d'astrologia preuedono le cose che saranno. Con ciò sia cosa che io eredo che Dante Allaghieri, con quelle parole, significhi il fatto, il quale accadrà in uno loco di Italia, come cercheremo di vedere fra breve. È certo intanto che il *Rafel* (così legge il laurenziano XII, 25) non è che composizione di parte del cognome e del nome o viceversa: *Raf* si svolge forse con *Raffaele* e *Bel* con *Belli* e *Bellini* o *Belluzzi*, ma io tengo all'ultimo per ragioni che voderemo. — *Mai* o *mei* deriva da *meo* et significa *mio*. — *Amech* oggi se dice *amegh* o *amigh* et significa *amico*. — Continua: *e sa bi*; se si enterpreta *bi* per *bello*, tutto il verso è già fatto et inteso o sia: *Raffaele Belluzzi, mio amico, sa bello il mio poema*.

Scrissi avanti preferire delli tre *Belli*, *Bellini* et *Belluzzi*, l'ultimo perchè cognome bolognese, perchè a Bologna entende Dante come si ricava dal vernacolo usato per quel verso. Et cosa faranno a Bologna? Il poeta al Canto XXIII della prima cantica scrisse:

... lo udrò già dire a Bologna
Del diavol vizi assai...

ch'el significa: *io udrò a comentare l'Inferno* prendendo per sinèdoche il contenuto per lo contenente o i diavoli per l'inferno, essendo li loro habitatori. Dunque haeremo in senso che quello *futuro amico de Dante* farà spiegare la prima parte dello suo poema in Bologna. — E dove? Ma se legga il Poeta al secondo del Paradiso:

Virtù diversa fa contesta *Lega*
Col prezioso corpo ch'ell'avviva
Nel qual, si come vita, in voi si lega.

Qui pare l'Allaghieri dire una *lega* che col prezioso corpo (sottintendi di *dotte persone o di dottori*) ch'ella terrà vivo all'istruzione popolare, farà letioni che entreranno nella mente dello popolo, come parte vitale d'ello medesimo. Intenderemo adunque bene con Dante quel primo et strano verso in cotesta letione: « *Raffaele Belluzzi, mio amico, che sa bello il mio poema, farà fare in Bologna conferente sul mio Inferno da una Lega per l'istruzione che tien vivo uno prezioso corpo di dottori, come vita del popolo. Et conferma el su detto che poeta è profeta.* »

Per copia conforme
NEMO

SAGGIO DI LETTERATURA ILLUSTRATA

Il nostro cav. collega, dopo un lungo silenzio, ci ha inviato un racconto con illustrazioni e noi non volendo defraudare i lettori di una sì bell'opera credemmo far loro cosa grata riproducendolo tal quale.

Caresum Tjner Derettour!

Sono in convalescenza... ah, ma non la sa la mia disgrazia? Ho avuto litarigia, sicura, un capo strambo che mi capita proprio a io. Una malleina am liv, e sento il padrone che dice: Ohi! il sumarcin l'ha la cò Zalla! Me credètti che borlasse, d'at ras banda, non me la potevo ve dire... a proposito, l'è una bela mortificazion vaddel non poter...

il vedere la coda... mah! basta
melliarcola fra le altre e si
riamo in angia. El padron el
fa al dice: oh, mia questa che
qui e' litarigina... e mi toco di
stare in ricuordo, che el ve
terenari mi voleva imbafor
mare perche' negli afini come
io, lui diceva, e difficile che el
succeda l'accadutomi del
compiuto d'la psiga. Dal fel,
del fielo che e' poi l'amarezza
in persona (scusi da mi e' vinn
to uno scarabocchio.) -

A dis sono in convalescenza
come sopra e mi sono porop
rio divertito a scrivere una
storiella illustrata, cosa ce
da ridere, crede lui che al
mondo ci sia solo il Sig. Cipol
lino ch'ava far del beli figu
r? lui s'ingana e ne s'ha
prova quanto segue che si puo
pubblicare perche' e' eragiosa e
bruciera di certo.

mi creda sempre il
suo amico

El Sumarino Car.
del rufarol.

Borgo S. Leonardo H. rotto.
ai suoi comandi.

NOVELLA

Cera una volta un uomo ch
e chiamaro Sig. Petronio S...
che av... era un'angelo
di una... figlia che ave
va un... Carolla
bella... come l'arora
di... un martello
della prossima primavera la
quale fava l'amore con un
giovane... simpatico
di linea... menti, che
suo padre... di lei ci cred
eva e di... va saranno f
elici scacciando il povero
... perche' era un
colonizzatore. ma
al principio dell'an

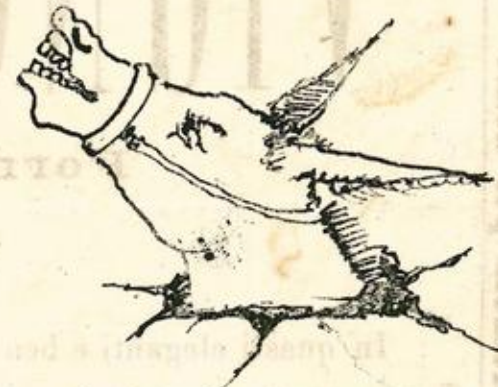
no il giovane garzone vi
ne colpito dal numero 129
e dichiarato di corporazione
robusta per far la carriera
delle armi. La misera
Carolla coi capelli...
sciolti di dietro sul ser
si dava alla disperazione
e anche lui era martoria
to dal pensiero di dire a me
spetta la salvigia della pe
tria. I due sventurati
amanti nell'atto del fatale
distaccamento, vollero dar
il bacio del abbandono, ma la
alia del berretto incunco si op
pose a di
comovente
dimostraz
ione che si
risolvetta in una lavi
ma pincchi muta e laquente.

La povera ragazza orbat
suo idolo non guardava piu
in faccia a nessuno
smarrita a vista
d'occhio, mentre il
genitore che non a
vera avuta la credenza nel
Somarino gli toccava di soste
nere le conseguenze e lavar
si la notte a dar il latte,
dopo che il giorno pra sta
to a cavar
l'erba su per
ratta di San
galimonte
come segue.



E questa chi non lo sa...
e' la storia del famoso
Petronio Stanga coloniz
tore dell'unico ajino che
abbia amato la sua fami
glia e che lui malme
con diverse bastonate l'u
na piu ingiusta dell'altra,
ma ora si da dei rimorfi
alla vita perche' il brati
tore e sotto mentite spog
lie nel scritto, la figlia
depolata ed aprata non
lo puo nutrire e tocca a

lui; e chi aveva ragione
in tutta questa diatriba?
O, lo si richi una volta
per sempre che surrid
di compiacenza,



A pizz e bccon

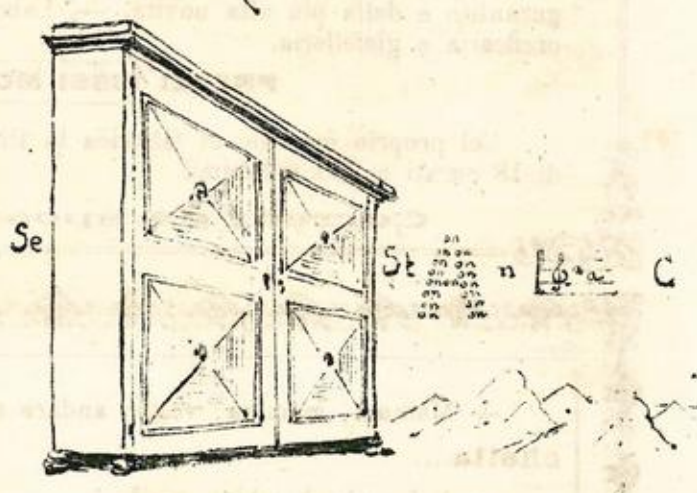
Anzitutto dobbiamo vivamente ringraziare i
collegi della stampa cittadina per le gentili parole
con cui salutarono l'uscita della nostra Strenna, e
tali ringraziamenti vogliam pure estesi a quei giornali
di fuori che ne fecero con parole lusinghiere l'annuncio.

Francesco De-Lucca non c'e che dire, e
un bravo e solerte negoziante... Non e ancor morta
l'eco degli applausi con cui fu accolto il suo pan spe
ziale Felsineo, che ei di nuovo fa fare alla gente che
si ferma davanti alla mostra del suo negozio, posto
- e chi non lo sa? - in Via Ugo Bassi di facciata
a S. Gervasio, altri peccati di gola... Sono piramidi
di bottiglie piene di rosolii, di vermouth; sono paste
alla margherita belle, odorose, messe la proprio per
far venire a tutti l'acquolina in bocca... E, tentati,
si entra la dentro in quel negozio e si mangia, e poi si
beve del vino santo piucche' di vino e del Lambrusco
vero, che sono le specialita di codesta ben assortita
pasticceria.

Ah! signor De-Lucca di tutti questi peccati dovra
renderne stretto conto nella Valle di Giosafat!...

Brave Jusèff!

REBUS



ria GIU A voi A da
rd

BOLOGNA — Sotto le Loggie della Gabella — BOLOGNA

Grandi Magazzini

VIGNOLI & BONCOMPAGNI

Fornitori di S. A. R. il Duca di Montpensier

Stoffe e confezioni per uomo

Prezzi da non temere concorrenza

In questi eleganti e ben assortiti negozi nei quali un uomo trova di che vestirsi da capo a piedi in qualunque genere di stoffa, trova pure la vendita al dettaglio di qualsiasi panno, castor, chachemir, seviots, ratinès, saje, tanto di fattura inglese e francese, quanto di fabbricazione nazionale, a prezzi da non temere concorrenza e senz'obbligo ben inteso di dover dare l'incarico della confezione alla Ditta che *canta* qui sopra, come dicesi commercialmente.

È qui ove in poche ore i freddolosi possono frovare **pellucce e cappotti**, senza giuocare a briscola; i calorosi,

sourtous per le serate un po' piccanti della primavera; **paletots, giacche...** e *giacchè* si entra, merita la spesa di guardare il ricco assortimento in **calzoni** di ogni genere e colore, dagli oscuri per gli uomini posati, ai mille righe-fantasia pei *lyons* puro sangue.

E tutto questo sarebbe nulla quando non vi si aggiungesse che vi è tale una varietà di stoffe, di confezioni, di misure da contentare pei **prezzi** anche le saccoccie più modeste, non però come quelle degli abiti che si vendono le quali essendo *vuote* possono dirsi davvero il *colmo* della modestia...

PREZZI FISSI MODICISSIMI

Si eseguono ordinazioni in brevissimo tempo

NOVITÀ

Grandissimo assortimento specialità per regali

ALLA PREMIATA GIOIELLERIA

DEI

CONIUGI BOLOGNESI E FIGLIO

BOLOGNA - VIA S. STEFANO N. 23 LETT. A C D Q - BOLOGNA

Grandioso assortimento d'ogni genere di oggetti d'oro e d'argento fino garantito e della più alta novità. — Laboratorio per qualunque lavoro di oreficeria e gioielleria.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

Col proprio marchio di fabbrica la Ditta garantisce l'oro fino del titolo di 18 carati o 750 millesimi.

Corredi da sposa in oro fino

— Mamma, mamma, voglio andare sotto le Loggie della Bar-chetta....

— A far che bambino mio!

— A vedere il ricco negozio del sig. **G. GASPERINI**, ove vi sono tanti bei giuocatori; fu lì che tu hai comprato quella bella bambola grande, grande, per mia sorella, ed è lì che mi devi prendere un Cavallo ma bello d'andarci sopra; ecco, non vedi quanti ne ha dei cavalli, sembra la scuderia dei *Tramways*. Un mio amico mi ha detto che questo assortimento di cavalli è la specialità di questo negozio, tanto ricco di giuocatori d'ogni guisa.... Guarda che bei velocipedi per noi piccini.... quante carrozze.... Mamma, mamma, entriamo.

— Sì, caro, andiamo pure, giacchè dal sig. Gasperini si può spendere, facendo egli dei prezzi veramente eccezionali.

CARLO NOTARI

prosegue ancora nella sua nobile missione di fare diventare nere tutte le teste dell'umanità. Lui e il suo amico inseparabile, Fortunato Pignatelli, vanno girando il mondo su per le quarte pagine dei giornali, e dicendo a tutti: La nostra acqua non costa che cinque franchi la bottiglia. Tutti si meravigliano che la loro acqua costi tanto, ma poi quando l'hanno adoperata, e si sono visti diventare neri, più del naturale, allora tutti hanno detto: L'acqua Pignatelli è un miracolo di tintura, ed un miracolo di buon mercato.

CAMILLO STORNI E FIGLIO

VIA RIZZOLI

Vernice a spirito per marocchini, carta, legno e metallo.

Questa vernice meravigliosa destò le meraviglie di tutti alle *Esposizioni industriali di Bologna* del 1857 e 1869, i soli non meravigliati furono i signori *Sorni* che s'aspettavano quel successo.

Oltre a questa vi è pure vi è pure la Vernice Dorè per le scarpe, di qualsiasi colore, anche nere, le quali al tocco magico di detta vernice diventano color d'oro colla sola spesa di Cent. 75 la boccetta, mentre le altre costano Cent. 50.



Al Mercurio

Sono passate le feste di Natale, ma non passò mai la stagione dei regali. Se volete farne dei belli, graziosi ed a poco prezzo, recatevi in questa Via Rizzoli, N. 7, A, e troverete quanto vi abbisogna, o per dir meglio quanto abbisogna ai giuochi delle vostre prole maschiline, femmine ed elementare. Ce n'è d'ogni qualità e natura: si possono contentare tutti i gusti più vari da quelli casalinghi e domestici della *bambola*, a quelli bellicosi dei *cavallini* e dei *soldati*.